



messa meditazione domenicale

IL VANGELO: VITA NELLA TUA VITA

Antifona d'ingresso

Cfr. Gal 6,14

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

Atto penitenziale

L'Eucaristia donata nell'Ultima Cena da Gesù è il grande mistero dell'amore di Dio, che vuole rimanere con noi ed essere alimento per sostenere la nostra debolezza. Disponiamoci all'incontro con Cristo con umiltà e pentimento per i nostri peccati.

Breve pausa di silenzio.

Signore, che hai voluto prefigurare nell'immolazione dell'Agnello la tua donazione d'amore, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Cristo, che nell'Eucaristia ti sei fatto nostro servo fino a lavare i nostri piedi, **Christe, eléison.**

Christe, eléison.

Signore, che sei divenuto il Pane vivo che alimenta la nostra debolezza, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Gloria

Si suonano le campane. Poi, non si suoneranno più fino alla Veglia Pasquale.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.** Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,** tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica;** tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo,** tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo:** nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore... **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Es 12,1-8.11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, l'Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come

dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celeberrate come festa del Signore: di generazione in generazione lo celeberrate come un rito perenne"».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale

dal Salmo 115

R/. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

FA

Il tuo ca - li - ce, Si-gno-re,

Sib DO FA

è do - no di sal - vez - za.

Che cosa renderò al Signore, / per tutti i benefici che mi ha fatto? / Alzerò il calice della salvezza / e invocherò il nome del Signore.

R/.

Agli occhi del Signore è preziosa / la morte dei suoi fedeli. / Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. **R/.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore. / Adempirò i miei voti al Signore / davanti a tutto il suo popolo. **R/.**

8 | *nessa meditazione domenicale*

Seconda lettura

1Cor 11,23-26

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

Cfr. Gv 13,34

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vangelo

Gv 13,1-15

Li amò sino alla fine.

Dal Vangelo secondo Giovanni.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il

bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». ¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Lavanda dei piedi

Dopo l'omelia ha luogo la lavanda dei piedi. Durante il rito, si cantano alcune antifone o altri canti adatti. Si omette il **Credo**.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, in questa liturgia tocchiamo con mano la misericordia di Dio che, fatto uomo, si china sui piedi sporchi dell'umanità per lavarli con l'acqua del suo Spirito e rinvigorirli, perché riprendano il cammino sulle strade della vita.

Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Il tuo amore ci trasformi, o Padre.

1. Per tutti i cristiani che celebrano il memoriale della Pasqua: siano capaci di servire i più poveri ed emarginati, senza escludere nessuno dalla gioia di sentirsi amati dal Signore. Noi ti preghiamo. **R/.**
2. Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi: siano immagine di Gesù, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per la salvezza di tutti. Noi ti preghiamo. **R/.**
3. Per coloro che ci governano: l'autorità e il potere che esercitano sui cittadini siano sempre animati dal senso di responsabilità e dal desiderio di servire soprattutto le persone più deboli e le famiglie più bisognose e diseredate. Noi ti preghiamo. **R/.**
4. Per coloro che, nella nostra comunità, sono chiamati ogni giorno ad alleviare la sofferenza dei malati: non manchino mai, sulle loro labbra, parole di fiducia e di speranza e, nelle loro menti, ingegno per trovare soluzioni sempre migliori per debellare le malattie. Noi ti preghiamo. **R/.**

Padre Santo, tu hai mostrato pienamente il tuo volto misericordioso nel tuo Figlio che, in questa notte, dona a noi il suo Corpo e il suo Sangue: ascolta benevolo la nostra preghiera e le nostre suppliche. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Prefazio *[M. R. pag. 140]*

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di compiere l'offerta in sua memoria. Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo Sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa. Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo, Santo, Santo...**

Antifona alla comunione *Cfr. 1Cor 11,24-25*

«Questo è il mio Corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue», dice il Signore. «Ogni volta che ne mangiate e ne bevete, fate questo in memoria di me».

Preghiera dopo la comunione

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogli come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Rito della Reposizione del SS. Sacramento

Al termine della celebrazione, dopo l'incensazione, si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della reposizione. Giunti al luogo della reposizione il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, tenendolo aperto, quindi si canta il *Tantum Ergo*, mentre egli incensa nuovamente. Dopo alcuni istanti di silenzio, il sacerdote chiude il tabernacolo e con gli altri ministri fa ritorno in sacrestia.

ALZARSI PER SERVIRE



LETTURA

Giovedì Santo, ultimo giorno di Quaresima e primo del Triduo santo: anche nella liturgia eucaristica appare come un ponte tra passato e futuro. La prima lettura ci presenta la liturgia pasquale ebraica. Una celebrazione domestica, i cui attori sono i membri di un popolo sacerdotale che esercita il suo mandato in modo comunitario: “tutta l’assemblea lo immolerà”. La seconda lettura ci consegna il comando del Signore riguardante la ripetizione del memoriale della sua Pasqua: anche questo rito è affidato ad una comunità, la quale annuncia la sua morte e risurrezione fino al suo ritorno. Nel vangelo, Gesù Maestro istruisce i discepoli e noi sullo stile che deve caratterizzare il nostro permanere nel mondo fino a quando Lui tornerà.

MEDITAZIONE

Otto volte in quindici versetti viene ripetuta l’espressione che ha a che fare con quella che siamo abituati a chiamare la “lavanda dei piedi”, quasi che usare un termine un po’ desueto ammantasse di nobiltà un gesto che, se pur necessario e svolto con tenerezza, è banale e rasenta il prosaico. Questo martellante riferimento, nel contesto dell’intimità dell’Ultima Cena, ci fa intuire la centralità che esso

riveste per Gesù. Guardando da vicino questo umile gesto, ne scopriremo tutta l’eterna novità. Gesù aveva già educato i suoi, non solo con parole ma anche mediante gesti che avevano suscitato interrogativi ed emozioni. Egli però qui compie un atto di così grande umiltà nel contesto privato di una casa: nella ferialità e nel nascondimento siamo chiamati a lavare i piedi. Giovanni annota che Gesù “si alza da tavola” ma non riferisce che Gesù si china per lavare i piedi. Il servizio è un gesto da “ri-sorti”: chi lo fa con lo stile di Gesù, condivide la sua servizievole signoria, che non ha bisogno di paludamenti o etichette. Infatti, Egli si denuda di ogni difesa confidando solo nella divisa del servo, e affronta i suoi pur sapendo che non capiranno pienamente il suo gesto, anzi vorrebbero impedirlo. Francesco, Ignazio, Teresa di Gesù, Pino Puglisi e tanti “santi della porta accanto” si spoglieranno di ogni difesa e, coperti solo da un telo, andranno incontro ai fratelli, il più delle volte non compresi, per lavare i piedi sporchi e feriti di coloro che hanno incontrato. Ancora una volta, l’evangelista ci informa che Gesù riassume le sue vesti ma, non certo per distrazione, non afferma che Egli abbia dismesso l’asciugamano; così come indosseranno per sempre la splendida veste nuziale del servizio, quanti, nutriti di Lui, si sono adoperati per i fratelli.

PREGHIERA

Il nostro corpo è fatto per spezzarsi, per essere attraversato dalla vita, per vivere e far vivere. Portaci nel cenacolo della tenerezza, dove tu, Dio, ti sei chinato davanti all’uomo, e continua ad insegnarci la forza rivoluzionaria dell’amore che gratuitamente riceve e gratuitamente dà.

AGIRE

Prima di fermarmi in preghiera davanti all’altare della reposizione, compirò e accetterò un gesto di servizio.

Don Carlo Cassatella, sdb